

GIORGIA COZZA

# Goccia di vita

Alex  
piccola storia di un'attesa spezzata

Editrice AVE

*A tutte le donne che non hanno potuto stringere  
tra le braccia il proprio bambino,  
ma lo custodiscono gelosamente,  
al sicuro, nel loro cuore.*

*E dedicato a lui, il mio bimbo piccolissimo,  
che i fratellini chiamano Alex.*

## Prefazione

*Ho letto questo testo tutto d'un fiato e devo dire che l'ho trovato davvero bello. È una piccola storia, ma è grande la densità delle emozioni e la ricchezza di pensieri che riesce a suscitare con estrema naturalezza.*

*Questa storia è piccola perché delicata. Piccola perché si situa nello spazio dell'esperienza comune, l'esperienza di una donna come tante. Ma nello stesso tempo è grande, perché questa esperienza sa raccontare con freschezza di accenti.*

*Che cosa accade quando si avverte dentro di sé il nascere di una nuova vita, che cosa mette in movimento il suo annunciarsi, quali emozioni, quale tempesta di pensieri, quali attese, progetti, speranze? E che cosa accade se quest'inizio si spezza, se quest'attesa si interrompe?*

*L'autrice sa dar voce all'esperienza interiore che accompagna la generazione della vita. Sa seguirne l'intreccio con la vita di ogni giorno: con la concretezza dei gesti, ma soprattutto con la densità degli affetti, interpellati e in qualche modo già penetrati dall'irrompere silenzioso di questa esigente novità.*

*Con la stessa delicatezza e con tono intenso, starei per dire accorato, l'autrice sa narrare le paure e l'angoscia per l'improvviso interrompersi di questa attesa. Il vuoto, lo sconforto, il desiderio struggente di tenere con sé questa presenza che non può perdersi nel nulla, fino all'emergere della confortante consapevolezza che una madre, anche quando non ha potuto stringere tra le braccia il proprio bambino, lo custodisce gelosamente, per sempre, nel proprio cuore.*

*Queste pagine non ci mettono davanti a una riflessione teorica, né tantomeno a un'astratta enunciazione di principi. C'è qui un lasciar parlare la vita, la propria vita e, attraverso*

*questa, la vita che si avverte dentro di sé; un sapersene mettere in ascolto così che è essa stessa a dire da sé la bellezza e la forza coinvolgente del suo desiderio di essere. Questa vita, questa piccola vita che chiede di essere, è custodita e accolta fin dal suo primo annunziarsi. Non è l'affacciarsi di una realtà anonima, quanto piuttosto una presenza, una presenza che prende significativamente un nome proprio quando l'attesa si interrompe, quel nome che consentirà di non perdere il contatto con essa. E questo perché la vita, anche quando non ha ancora un volto, e se pure non potesse mai averlo, ha sempre già un nome con cui riconoscerla e in cui custodirla.*

*Il rapporto della madre con il suo bambino è qui narrato con tratti di notevole profondità e con una scrittura limpida e coinvolgente. È un testo che ha qualcosa da dire e che aiuta a riflettere, un testo da leggere e da portare con sé, come un messaggio caro e prezioso.*

*Giuseppina De Simone*